



*Istituto Comprensivo n. 5 – Via Pirandello – Imola  
Scuola Amica dei Bambini e dei Ragazzi*

40026 Imola (BO) – Via Pirandello, 12 – Segreteria tel. 0542 40109 – fax: 0542 635957  
Scuola dell'Infanzia tel. 0542- 40757 – Scuola Primaria tel. 0542-40613 – Scuola Secondaria tel. 0542-42288  
e-mail Segreteria: [boic84200r@istruzione.it](mailto:boic84200r@istruzione.it) posta elettronica certificata: [boic84200r@pec.istruzione.it](mailto:boic84200r@pec.istruzione.it)  
sito: [www.ic5imola.gov.it](http://www.ic5imola.gov.it) Codice Fiscale: 90032170376 Codice Univoco: UFU54V

## **PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**



**Presentato al Collegio Docenti del 29/10/2018**

**Delibera di approvazione del Collegio Docenti n.31 del 29/10/2018**

**Consequente annessione al PTOF il 29/10/2018**



*Istituto Comprensivo n. 5 – Via Pirandello – Imola*

*Scuola Amica dei Bambini e dei Ragazzi*

40026 Imola (BO) – Via Pirandello, 12 – Segreteria tel. 0542 40109 – fax: 0542 635957

Scuola dell'Infanzia tel. 0542- 40757 – Scuola Primaria tel. 0542-40613 – Scuola Secondaria tel. 0542-42288

e-mail Segreteria: [boic84200r@istruzione.it](mailto:boic84200r@istruzione.it) posta elettronica certificata: [boic84200r@pec.istruzione.it](mailto:boic84200r@pec.istruzione.it)

site: [www.ic5imola.gov.it](http://www.ic5imola.gov.it) Codice Fiscale: 90032170376 Codice Univoco: UFU54V

## PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI



### **Premessa: la necessità di un Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola**

Il Piano di Prevenzione delle crisi comportamentali nasce dall'esigenza di gestire, in modo puntuale e sistematico, coerente e disciplinato, fenomeni di crisi, generati da comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di ragazzi presenta sia nei personali contesti di vita, sia a scuola. **La crisi comportamentale rappresenta una ferita psicologica in ogni allievo e una lacerazione nelle relazioni della classe.** Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate: esse comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, generano profondo turbamento.

L'Istituzione scolastica, attraverso tale Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, si impegna a garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno allievo nella vita scolastica, mediante uno specifico intervento pedagogico-didattico ed una precisa organizzazione che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

L'esperienza e la ricerca, in questi ultimi anni, hanno dimostrato che spesso le manifestazioni di crisi emotiva sono modificabili in soggetti in età evolutiva; è possibile ridurre intensità e frequenza di tali episodi traumatici che arrecano alla persona coinvolta, dolore, angoscia e frustrazione.

Si può, dunque, intervenire educativamente in termini di:

- **Prevenzione nella comprensione del problema**
- **Contenimento**

Dal momento che la crisi si può manifestare in ogni contesto, è importante che ci sia un accordo sinergico tra gli educatori dell'alunno coinvolto. Di conseguenza, il piano coinvolgerà:

- SCUOLA
- ALUNNO
- CLASSE
- DOCENTI
- ATA
- DIRIGENTE SCOLASTICO
- FAMIGLIE
- AUSL (ove necessario)
- SERVIZI SOCIALI (ove necessario)

### **Le parti del Piano**

1. **Piano Generale:** linee direttrici dell'azione della scuola.
2. **Piano Individuale:** intervento mirato sull'allievo, in termini di prevenzione, gestione e contenimento. Il Piano individuale è necessario:
  - prima dell'ingresso del nuovo alunno nella scuola, ove la scuola precedente o la famiglia segnali che ha avuto in passato crisi comportamentali;
  - al momento in cui un alunno manifesta la sua crisi a scuola.

Ovviamente, è sempre necessario che le famiglie siano coinvolte in tale percorso di collaborazione nella necessità di assicurare sicurezza agli alunni e al personale scolastico stesso.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto di Istituto.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro UN MESE dalla comparsa della prima crisi.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI, redatto ed approvato nel Gruppo Operativo. In caso di alunni BES, il Piano individuale fa parte integrante del PDP, redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Una copia dei Piani Individuali di prevenzione deve essere allegata al Registro di Classe (non consultabile pubblicamente) ed è conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, in un apposito settore. L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto (figure con formazione specifica, idonee caratteristiche psicologiche individuate all'interno dell'istituto). Per gli alunni delle classi quinte delle scuole secondarie di II grado, copia del Piano di gestione delle crisi è allegata in busta chiusa (riservata al Presidente di Commissione)

nel documento del 15 maggio, affinché si possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Stato.

## **L'importanza di un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola**

Esso è:

- Una parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola, quindi parte del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PDM);
- Una parte rilevante del Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia attraverso la pianificazione di incontri dedicati al tema, con formatori, Unità Operative di Neuropsichiatria per l'Infanzia (UONPIA);
- Un tema prioritario nel piano di formazione del personale scolastico di cui alla Legge 107/2015;
- Un tema prioritario nella formazione dei Dirigenti Scolastici;
- Un tema prioritario per la contrattazione integrativa di istituto;
- Un tema prioritario nei rapporti con le UONPIA e i Servizi Sociali;
- Modo per stabilire forme di collaborazione tra genitori ed alunni, da inserire nel PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA ;
- Impegno da parte degli allievi a collaborare per evitare o perlomeno ridurre i problemi connessi ad atteggiamenti socialmente e scolasticamente inadeguati da inserire nello STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI
- Supporto a tutto il personale a livello psicologico, perché fornisce la possibilità di avvalersi di una consulenza personalizzata;
- Individuazione di un gruppo di esperti (DOCENTI E PSICOLOGI) CHE POSSANO EFFETTUARE ANCHE IN RETE CONSULENZA PEDAGOGICA AI COLLEGHI ED AI CONSIGLI DI CLASSE, anche attraverso azioni di osservazione in situazione;
- Obbligo da parte dei docenti di elaborare e di attuare il piano didattico per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali, quando necessario e nel più breve tempo possibile (anche con formulazioni provvisorie e da sottoporre a verifica attuativa);
- Definizione della modulistica per la verbalizzazione delle crisi, la loro rilevazione, la documentazione delle iniziative e il loro esito.

## Contenuto del Piano

La definizione di cosa si intenda per crisi comportamentale;  
La formazione specifica del personale docente e d ATA;  
La formazione delle famiglie sulla tematica, in collaborazione con le UONPIA;  
Le indicazioni che il personale deve compiere;  
Come deve essere gestita la classe durante e dopo la crisi;  
Cosa si deve fare quando si manifesta una crisi;  
Come deve essere redatto il rapporto sulla crisi (tramite format impostato);  
Come devono essere informate le famiglie;  
In quali casi si deve chiamare il 118;  
Le linee generali della prevenzione;  
Gli strumenti pedagogico-didattici a disposizione dei docenti per prevenire le crisi;  
Descrizione delle situazioni che richiedono la segnalazione alla Procura dei Minori da parte del Dirigente Scolastico;  
Descrizione delle situazioni che richiedono la segnalazione ai Servizi Sociali;  
L'obbligo da parte dei docenti di elaborare ed attuare il Piano didattico individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali.

## La crisi comportamentale

Con l'espressione "Crisi Comportamentale" si indica una serie di comportamenti esplosivi e dirompenti per aggressività fisica e verbale che un alunno manifesta sia a scuola, sia a casa, sia nei diversi contesti di vita. Essa indica quasi sempre sintomo di grande sofferenza, può essere determinata da inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di isolamento, paura, incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole, bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo, inadeguata capacità di mediazione e contrattazione, insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

La crisi **non è mai INTENZIONALE**. Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio,...) sia in alunni non certificati, che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

## Il lavoro della scuola

L'allievo con disagio emotivo non sceglie consapevolmente di colpirsi, di colpire, di arrecare danno a quanto lo circonda. L'adulto, dunque, non confonderà mai il comportamento messo in atto con la persona che agisce.

Compito della scuola: SVILUPPARE IDENTITA' POSITIVE nel sostenere la formazione degli alunni, favorendo un buon equilibrio interiore, un armonico rapporto con gli altri per determinare una serena disponibilità ad apprendere.

-Innanzitutto, si procederà con una attenta **OSSERVAZIONE** dell'alunno di due/tre settimane;



-Si procederà ad una **valutazione funzionale del comportamento** durante il Consiglio di Classe;

-Si **programmeranno attività necessarie** nel Piano di prevenzione individuale, affinché l'alunno raggiunga maggiore serenità ed acquisisca comportamenti socialmente accettabili.



**Alcune attività per sviluppare e potenziare i talenti degli allievi, nel rispetto dei diversi stili cognitivi**

- Costruzione di gruppi inclusivi per lo sviluppo delle potenzialità individuali: tutti sono RISORSA;
- Creazione di un setting Friendly;
- Insegnamento di comportamenti sostitutivi a quelli negativi;
- Attivazione di un efficace sistema di rinforzatori di comportamenti positivi;
- Strutturazione di situazioni di apprendimento in modo che l'allievo si trovi in contesti ben organizzati e preventivabili;
- Messa in atto di strategie didattiche di *peer to peer*; *token economy*, *CAA* (ove necessario);
- Progettazione e realizzazione di percorsi che facilitino le relazioni tra i membri della classe;
- Potenziamento delle attività artistiche;
- Potenziamento delle attività di educazione fisica (giochi di squadra);
- Realizzazione di lezioni multimediali di ricerca-azione.



**-Revisione del Piano individuale *in progress*:**

Si definiranno diversi momenti di incontro durante i quali si rifletterà sui progressi del discente e si modificheranno interventi poco efficaci.



**Gestione della crisi**

Cosa deve fare il docente	Non perdere il controllo di se stesso;	Far avvisare il crisis manager(FIGURA DI RIFERIMENTO, CON ADEGUATA FORMAZIONE ED IDONEA PREDISPOSIZIONE CARATTERIALE)
	Mantenere il controllo della classe;	Non usare toni di voce concitati ; non manifestare paura, rabbia o aggressività.
	Rispettare il ruolo del <i>crisis manager</i> e non intervenire a sproposito durante la crisi;	Evacuare la classe o il locale se necessario.
Cosa deve fare il docente	<u>Avvisare il Dirigente Scolastico o tramite chiamata o di persona.</u> <u>Avvisare la famiglia attraverso telefonata e/o colloquio.</u> <u>Compilare il modello di infortunio.</u> <u>Compilare il Piano Individuale di Prevenzione delle crisi comportamentali entro il primo mese dalla prima crisi.</u>	ENTRO LA GIORNATA.
	Mai usare un linguaggio giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi.	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, tanto più se il ragazzo non appare consapevole della situazione.
	L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il crisis manager e gli altri fungono da supporto e da testimoni.
Cosa devono fare gli alunni	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.	
Docenti di accompagnamento alla crisi: crisis manager/docenti di sostegno /docenti in compresenza	Rispettare la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe per condurlo in un ambiente rassicurante al fine di limitare situazioni lesive alla sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza	

	i fatti accaduti.
Cosa fa il Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvedere a dare comunicazione della crisi All'ASL in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla Procura dei minori in caso di necessità;</li> <li>• Visionare la documentazione redatta dai Docenti;</li> <li>• Stabilire le date e le modalità di consegna; stabilire un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli; dare un feedback ai docenti;</li> <li>• Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere;</li> <li>• Individuare il personale scolastico che può assumere il ruolo di crisis manager;</li> <li>• Assicurare la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio;</li> <li>• <u>Definire cronoprogramma della formazione nell'arco del triennio).</u></li> <li>• Trattare con le RSU per il riconoscimento anche economico dell'impegno dei crisis manager;</li> <li>• Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio;</li> <li>• Individuare uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti);</li> <li>• Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi;</li> <li>• Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della</li> </ul>



	<p>situazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.</li> </ul>
--	--

## Procedure operative


Si utilizzeranno i seguenti allegati:

### 1. ALLEGATO A: VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

I docenti sono chiamati a registrare in modo quanto più preciso e puntuale lo svolgimento della crisi per poter poi procedere, a crisi verificata, ad una analisi accurata della situazione, ai fini di una globale e precisa comprensione del fenomeno e di cosa l'abbia determinata. AL TERMINE DELLA COMPILAZIONE, Il Verbale sarà inserito nel registro dei Verbali della classe, costituirà relazione al Dirigente Scolastico, sarà relazione alla famiglia, ai curanti, ai servizi sociali (ove coinvolti), sarà documento probante, in caso di coinvolgimento delle forze dell'ordine.

### Modalità di gestione e contenimento della crisi

<p><b>CONTENIMENTO EMOTIVO</b></p>	<p>Il Crisis Manager controllerà il tono di voce: parlerà con voce contenuta, si avvicinerà al ragazzo, nel rispetto del suo "spazio personale", manterrà con lui un contatto verbale, rassicurandolo che andrà tutto bene. Nel caso non basti la comunicazione verbale, si adotterà il linguaggio corporeo per trasferire al ragazzo positive correnti emozionali.</p> 
------------------------------------	--

<b>CONTENIMENTO AMBIENTALE</b>	<p>Si adotteranno azioni di de-escalation, atte ad evitare che la crisi si accentui, che servano da scarico alla tensione accumulata, a far sentire accolto e compreso il giovane, ai fini di un re-indirizzamento del comportamento di quest'ultimo verso forme di esternazione socialmente accettabili.</p> <p>Si metteranno in campo modalità di intervento che possano servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento di altre persone per depotenziare l'insorgenza di ulteriori crisi. Il discente in crisi sarà condotto in un'aula di relax e decompressione in cui l'allievo si possa calmare, rilassare, sentirsi accolto, ascoltare musica e svolgere attività che ama, attraverso materiale strutturato. E' possibile anche consentire che compagni con cui il discente intrattiene rapporti positivi, possano accompagnarlo per aiutarlo a scaricare la tensione.</p> 
<b>CONTENIMENTO FISICO: <u>l'abbraccio</u></b>	<p>Ultima strategia messa in campo, possibile solo quando ogni altra tecnica risulti inefficace e quando ci siano alti rischi per l'incolumità dello stesso alunno, degli altri alunni e del personale scolastico, è il contenimento fisico.</p> <p>L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.</p> <p>L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.</p> <p>Le modalità con cui l'alunno viene toccato devono essere sicure e gestite in modo competente da personale adeguatamente e continuamente formato. In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, fargli del male, spaventarlo. Il rispetto personale e la dignità non possono mai essere compromessi.</p> <p>Tali modalità vanno chiarite preventivamente con le famiglie e con i curanti (se non vi sono curanti diretti dell'allievo, allora con la Sanità territoriale).</p>

## 2. ALLEGATO B: VERBALE DI CHIAMATA AL 118

Nel caso sia necessario chiamare il 118.

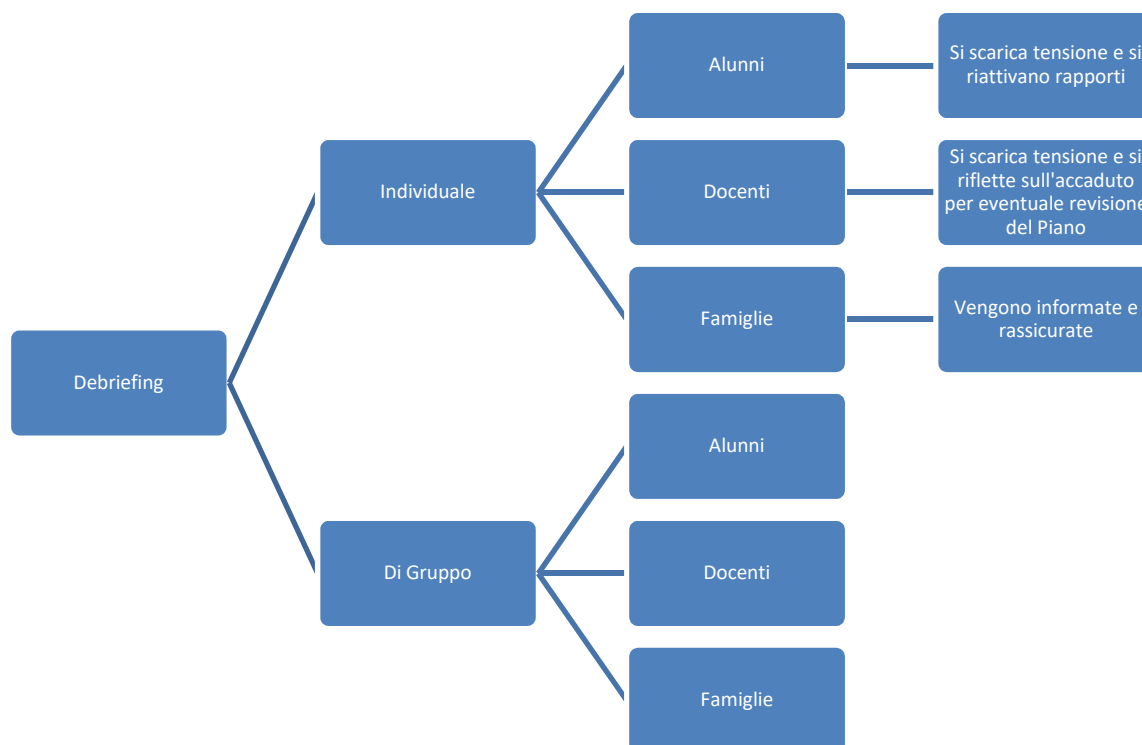
Una volta osservato l'allievo, registrata la crisi,

## 3. ALLEGATO C: ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Segue una analisi della crisi per interrogarsi sulle motivazioni che l'hanno innescata, sugli elementi che l'hanno resa o meno efficace, sugli esiti cui si è pervenuti e sulle modalità che si sono adottate per intervenire, su cosa correggere per rinforzare nel discente il giusto comportamento, su quanto resta da fare.

## 4. ALLEGATO D: REGISTRAZIONE DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI: Descrizione delle procedure di de-escalation attuate.

Procedure di gestione della fase post-crisi (debriefing educativo)



## **Procedure per l'allievo che ha manifestato la crisi: STRATEGIE DI DEBRIEFING**

Aiutarlo a riassetarsi;

Dargli tempo per riprendersi;

Attivare un colloquio su quanto accaduto, sempre che egli abbia voglia di parlarne;

Stimolarlo ad elaborare il vissuto, mediante strumenti espressivi come il disegno;

Rassicurarlo sul fatto che i compagni non lo derideranno;

Curare il rientro in classe del discente.

### **DA EVITARE ASSOLUTAMENTE:**

Forzare a parlare il ragazzo in tensione;

Non concedere tempo per rilassarsi;

Colpevolizzare l'allievo in difficoltà e minacciare punizioni; Mettere gli alunni gli uni contro gli altri.

**Una volta cessata la crisi e ristabilito equilibrio, si procede ad un'accurata osservazione del discente per due /tre settimane. Entro un mese dalla prima crisi, i docenti saranno chiamati a redigere il Piano di Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali:**

**Si promuoverà una autoriflessione nell'allievo in merito alle proprie emozioni. Nel caso di bambini più piccoli, si prevedono modelli di CAA.**

### **5. ALLEGATO D2: SCHEDA DI AUTORIFLESSIONE DEL DISCENTE COINVOLTO:**

Da somministrare all'allievo per pianificare al meglio strategie di intervento sagomate su di lui.

### **6. SCHEDA DI REGISTRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE (COMPILAZIONE DIRETTA O REGISTRAZIONE DI INTERVISTA)**

Si chiederà la collaborazione delle famiglie onde poter lavorare in sinergia e coerenza con la scuola.

Compreso il disagio che l'ha determinata, il gruppo docente, insieme alla famiglia e ai curanti (ove coinvolti) definisce quali percorsi intraprendere per ridurre e/o estinguere le crisi

**7. ALLEGATO E: PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI:**

Da utilizzare nel momento in cui lo staff si riunisce e deve pianificare azione di intervento specifica da intraprendere.

**8. MODELLO E1: PER IL MONITORAGGIO, LA VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PERCORSO AVVIATO, DI IMPLEMENTAZIONE, DI REVISIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE:**

Da adottare quando lo staff si incontra periodicamente per rivedere il piano precedentemente avviato.

**9. "LIFE SKILLS EDUCATION IN SCHOOL"**

**10. STRATEGIE GENERALI DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO DEI COMPORAMENTI POSITIVI**

**11. SUGGERIMENTI OPERATIVI**

**Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali**

Il Team di supporto, nell'a.s. 2018/2019 è formato dai seguenti docenti:
Il Team di supporto, nell'a.s. 2018/2019 è formato dal personale ATA:

--

Il Team si riunisce di norma ogni mese per fare il punto della situazione. Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità. L'organizzazione del servizio è tale da assicurare che le classi non siano lasciate incustodite.

<b>Elenco del personale formato per la prevenzione, la gestione delle crisi comportamentali e per la de-escalation delle crisi comportamentale:</b>
<b>Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari</b> DOCENTI:   ATA:
<b>Scuola Primaria Gianni Rodari</b> DOCENTI:   ATA:
<b>Scuola dell'Infanzia Sante Zennaro</b> DOCENTI:   ATA:
<b>Scuola Primaria Sante Zennaro</b> DOCENTI:   ATA:

**Scuola Secondaria di I grado Sante Zennaro**

DOCENTI:

ATA:

## ***Indice***

Premessa: La necessità di un Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola.....	Pag. 2
Le parti del Piano.....	Pag. 3
L'importanza di un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola.....	Pag. 4
Contenuto del Piano.....	Pag. 5
La crisi comportamentale.....	Pag. 5
Il lavoro della scuola.....	Pag. 5
Gestione della crisi.....	Pag.7
Procedure operative ( <i>Modalità di gestione e contenimento della crisi</i> ) ( <i>Procedure di gestione della fase post-crisi: debriefing educativo</i> ) .....	Pag.9
Team di supporto per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.....	Pag. 13

### **ELENCO ALLEGATI:**

**ALLEGATO A: VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE**

**ALLEGATO B: VERBALE DI CHIAMATA AL 118**

**ALLEGATO C: ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

**ALLEGATO D: REGISTRAZIONE DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

**ALLEGATO D2: SCHEDA DI AUTORIFLESSIONE DEL DISCENTE**

**SCHEDA DI REGISTRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE (COMPILAZIONE DIRETTA O REGISTRAZIONE DI INTERVISTA)**

**ALLEGATO E: PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

**MODELLO E1: PER IL MONITORAGGIO, LA VALUTAZIONE *IN ITINERE* DEL PERCORSO AVVIATO, DI IMPLEMENTAZIONE, DI REVISIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE**